

**Ma che melting pot d'Egitto?  
L'Italia resta un abito di Arlecchino**

Purtroppo il «melting pot», ovvero la capacità di fondere diverse ascendenze culturali in una comune scelta e pratica del bene civico e nazionale, ha funzionato, sino a un certo punto, negli Usa. Ha funzionato, fino alla disgregazione eterogenea, nell'impero romano. Ha funzionato, spesso sulla punta dei fucili, nell'ormai estinto impero britannico. Non ha invece funzionato in Italia noi: e ciò fin dalla tanto esaltata unità nazionale, sia per i modi della conquista, sia per le logiche di fatto «segregazioniste» del Regno. L'unico momento di efficiente miscelazione nazionale si è verificato in occasione della guerra del '15-'18, per forza di cose, e, a seguire, la parte del «consenso» degli anni del fascio. Ma, anche lì, fino a un certo punto. Consiglio, a questo proposito di un meno noto; ma non meno importante libro di Pennacchi: «Fascio e martello - Viaggio per le città del duce», stampato da **Laterza** nel 2008. Lo consiglio vivamente perché è bello (per questo ho poi comprato, senza esitazioni, anche «Canale Mussolini» dello stesso autore) e perché illumina su come anche il decisionismo dell'epoca si infranse contro il latifondo meridionale, che poi divenne la prima base elettorale della classe democristiana del Sud.

E dire che, con le bonifiche pontine una bella rimescolata di genti era stata fatta, così come all'inizio del secolo con la bonifica della foce del Tevere e l'importazione di romagnoli, oltre al successo dell'impresa. Ho un parente con il quale, per amor del rapporto, da anni ho scelto di non parlare di politica, essendo lui e la moglie i prototipi del radical-chic minimalista e ultrasinistro (non è un refuso). Recentemente questo mio parente, che era stato all'estero per lavoro, mi diceva di come sia terribile, già scendendo dal treno, ritrovarsi nel caos, nella sciatteria, nella sporcizia e nell'inefficienza di Roma. Era implicito che tutta la colpa era degli attuali governanti. L'unica cosa che ho saputo dirgli è stata «sì, come ti capisco» e l'ho chiusa lì. Non c'è, infatti, nulla da fare perché è accecato dai pregiudizi e dalla partigianeria. Fine della tirata, comunque sconfortata.

**Arturo Quindicinale**

